

L'appello di Alleanza delle cooperative della Campania

«Vaccini, priorità per operatori e utenti»

L'Alleanza delle Cooperative della Campania, settore sociale, ha chiesto alla Regione Campania "di tenere conto nella gestione dei processi organizzativi del Piano vaccinale anche della situazione dei lavoratori dei servizi socio-assistenziali e socio educativi, attivando al contempo, anche insieme agli Ambiti, un percorso di condivisione sulle procedure".

"Siamo consapevoli degli sforzi che la Regione Campania sta attuando per concretizzare le indicazioni del Piano vaccinale anti Covid-19 e per ottimizzare tutti i processi organizzativi e gestionali dello stesso, ma è necessario intervenire sulle priorità. Gli operatori e gli

utenti coinvolti nei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari declinati nel catalogo regionale ex regolamento n 4 del 2014, in attuazione della legge regionale n. 11 del 2007, sono tutti un veicolo di contagio. Bisogna allargare le fasce di priorità e spaziare oltre gli operatori sanitari e sociosanitari operanti in strutture sanitarie e socio-sanitarie" fanno sapere dall'Alleanza delle Cooperative della Campania, settore sociale", hanno affermato i tre coordinatori Giuseppina Colosimo, Giovanpaolo Gaudino e Anna Cerrano spiegano:

"Oltre alle strutture socio-sanitarie e alle RSA, vanno prese in considerazione le comunità per le persone con

disagio psichico, i centri sociali polifunzionali per disabili, le comunità di accoglienza per minori. È importante che tra i destinatari delle dosi di vaccino vi siano dunque tutti gli operatori e gli ospiti delle strutture a carattere residenziale e semiresidenziale, ma anche gli operatori e i destinatari degli interventi domiciliari, così come declinati dal catalogo. Infatti, in tali servizi si svolgono attività simili alle strutture socio-sanitarie, con gli stessi rischi, se non maggiori in quanto concepite diversamente per gli spazi maggiormente di prossimità", la loro conclusione.



Peso: 17%

La pandemia, i nodi

«Vaccini, i richiami stanno funzionando: la risposta è positiva»

► Ferrante: «Al Rummo adesione del 94% ora il nostro ospedale è un luogo sicuro» ► Asl, al via le inoculazioni di 3.340 dosi mille sono quelle spedite da Moderna

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

«Ora sono fermamente convinto che il vaccino faccia la differenza perché tra gli operatori che hanno concluso il ciclo vaccinale nei giorni scorsi, c'è già un'alta risposta anticorpale». Così Mario Ferrante, direttore generale dell'azienda ospedaliera «San Pio», commenta i primi esiti della campagna vaccinale al «Rummo» ormai definitivamente conclusa. «Noi abbiamo avuto un'adesione altissima al vaccino - dice - di oltre il 94%, forse proprio perché abbiamo vissuto la pandemia in tutta la sua drammaticità. In questa fase, abbiamo anche standardizzato le cure per fronteggiare il Covid, uniformando prestazioni e attività sulla base di modelli di riferimento scientifici ben precisi. L'ospedale è diventato un luogo sicuro ma ora l'incognita è rappresentata dai pazienti che vengono ricoverati anche per altre patologie che potrebbero essere positivi e, quindi, la sfida è quella di mantenere altissima l'attenzione proprio sull'utenza, intensificando i controlli e gli accorgimenti. Siamo fiduciosi su una evoluzione positiva della pandemia ma non

possiamo dire di esserne fuori perché dobbiamo arrivare a vaccinare l'80% della popolazione, risultato che ci consentirà di arrivare all'immunità di gregge. È tempo di togliere il freno sui vaccini, sperando che arrivino al più presto i 48 milioni di dosi vaccinali per immunizzare l'intera popolazione nazionale». Il digi si sofferma sullo stato attuale dell'ospedale. «L'area Covid - conclude - è occupata per un 50% ormai da oltre un mese e questo è un chiaro segnale di speranza da non sottovalutare. Stiamo tornando in modo graduale alla normalità e, infatti, in questo momento, le attività chirurgiche, che avevano subito una battuta d'arresto a causa della pandemia, sono già in una fase avanzata. Contestualmente, stiamo allargando la maglia dei ricoveri soprattutto nei reparti in cui c'è maggiore richiesta, come nelle unità per le malattie cardiologiche, neurologiche e reumatologiche. In questo campo, stiamo cercando di trovare risposte esaustive avvalendoci anche delle prestazioni in telemedicina». Al momento i vaccini ci sono e l'Asl sta procedendo spedita alla somministrazioni dei richiami, usufruendo delle 2.340 dosi di Pfizer

custodite dal Rummo, mentre potrà fare affidamento sulle mille dosi di Moderna, consegnate lunedì per ampliare il campo dell'operazione.

IL PROGRAMMA

Ora si sta accelerando sull'inizio della campagna vaccinale, il cui programma, da ieri, ha subito qualche modifica che consentirà l'adesione anche a chi compie 80 anni nel 2021, proprio perché, rendendo immuni gli anziani e le persone fragili che hanno riempito gli ospedali e le terapie intensive e che hanno pagato il prezzo più alto in questo lungo anno funestato dalla presenza del virus, si riuscirà ad avere un approccio diverso nei confronti della malattia e a recuperare, almeno parzialmente, la sospirata



normalità. La macchina organizzativa dell'Asl, che era stata costretta a rallentare la corsa a causa della carenza delle dosi registrata la scorsa settimana, è ripartita in modo frenetico per concludere in tempi brevi la prima fase e per aprirne una seconda. C'è molta attesa tra gli anziani sanniti per la vaccinazione e, per quanto racconta un nutrito gruppo di medici di famiglia, le richieste sulle modalità e sui tempi delle somministrazioni stanno arrivando da più parti, insieme alle preoccupazioni di molti anziani che sono soli, non hanno famiglia e non posseggono un computer. Condizione non rara, soprattutto nelle zone rurali del Sannio e tra le classi più disagiate. Infatti, nelle ultime ore, si è fatta strada l'ipotesi di affidare il compito di effettuare l'iscrizione sulla piattaforma regiona-

le ai medici di Medicina generale, nei casi in cui non ci sono altre alternative. «Certamente – dice Luca Milano, medico di base e vicepresidente dell'Ordine dei medici – il problema degli anziani che non sono in grado o non hanno la possibilità di accedere alla piattaforma regionale per prenotarsi, è reale e dovrà essere risolto. Tuttavia, a prescindere da quelle che saranno le decisioni ufficiali, se qualcuno dei miei pazienti dovesse chiedere il mio aiuto, io sarò pronto a darglielo. L'organizzazione prevede una fase in cui si procederà ad avvisare dove e quando si comincerà con le somministrazioni. Decisioni che non sono state ancora prese. Inoltre, è inutile che chi non rientra nella fascia di età indicata, provi a inserire i dati sulla piattaforma perché il sistema si blocca automaticamente». Di certo, si

sa che toccherà al personale del servizio di Epidemiologia dell'Asl provvedere a definire il calendario in base alla data di arrivo delle prenotazioni, a partire dal 10 febbraio.

IL REPORT

Sul fronte dell'andamento della pandemia, la situazione è in una nuova fase di evoluzione. Al Rummo non sono stati registrati decessi ma sono stati registrati cinque nuovi ricoveri e quattro guarigioni. Invece, il report dell'Asl riferisce di 52 positivi su 449 tamponi analizzati, cui si contrappongono 57 guariti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OVER 80, NUMEROSE
RICHIESTE FATTE
SULLA PIATTAFORMA
E PER CHI È SOLO
E NON HA IL COMPUTER
MEDICI IN SOCCORSO**



IL MANAGER Il digi dell'azienda ospedaliera «San Pio» Ferrante; a sinistra le dosi del vaccino Pfizer nel frigo del Rummo



Peso: 49%

AstraZeneca cambia il piano vaccini le persone fragili senza precedenza

Oggi il vertice con Arcuri e le Regioni per rimodulare la campagna. L'Aifa prescrive Pfizer e Moderna agli over 80. Dall'obesità ai problemi cardiaci e respiratori: ecco le patologie per cui non è consigliato il farmaco anglo-svedese

di **Michele Bocci**

Prima chi ha più di 80 anni, con i vaccini Pfizer e Moderna, e contemporaneamente i lavoratori dei servizi essenziali, con AstraZeneca. Poi gli altri, tra i quali ci sono anche le persone a più alto rischio di sviluppare una forma di malattia grave per motivi di salute. I vaccini arrivano a rilento e le Regioni e il Governo, che proprio oggi si incontreranno anche con il commissario straordinario Domenico Arcuri, valutano come procedere con la campagna vaccinale, anche alla luce delle recenti indicazioni Aifa. Non ci sono tante dosi e in più non tutti i vaccini sono uguali. Così chi ha problemi che lo mettono a rischio se prende il Covid, a meno che non sia molto anziano, rischia per ora di restare fuori dalla campagna. L'Agenzia del farmaco ha suggerito di usare Pfizer e Moderna preferibilmente «nei soggetti anziani e/o a più alto rischio di sviluppare una malattia grave» e AstraZeneca «nei soggetti giovani tra i 18 e 55 anni senza patologie gravi». Ieri l'agenzia ha ribadito questa posizione ma nel verbale della riunione del Comitato tecnico scientifico che ha pubblicato sul suo stesso sito c'è anche una indicazione diversa, che amplia il numero dei cittadini che possono essere coinvolti nella somministrazione di questo vaccino. Ecco il passaggio: «Sulla base dei risultati di immunogenicità e dei dati di sicurezza, il rapporto beneficio/rischio di tale vaccino risulta favorevole anche nei soggetti di età

più avanzata che non presentino specifici fattori di rischio». Si apre quindi all'uso anche su chi ha più di 55 anni, anche se una persona a rischio di 58 anni dovrà aspettare. Inizialmente con Pfizer e Moderna infatti si faranno gli over 80.

Ma chi sono coloro che più facilmente vanno incontro a problemi quando vengono contagiati dal coronavirus, al di là dell'età? Lo spiega Massimo Andreoni, ordinario di Malattie infettive a Tor Vergata. «In questi mesi abbiamo imparato che a rischiare di più sono coloro che soffrono di patologie respiratorie croniche, patologie cardiache croniche, i dializzati, i pazienti con un'epatopatia cronica grave, gli obesi, soprattutto quelli con un "body mass index" maggiore di 40. Poi ci sono i pazienti immunodepressi, il cui organismo non si difende bene dal virus». Per loro è meglio il vaccino con una maggiore percentuale di copertura, cioè uno tra Pfizer-BionTech e Moderna che hanno dati superiori al 90%. «In questi casi è meglio il prodotto altamente efficace, più in grado di evitare una malattia grave». AstraZeneca copre al 60%. «Normalmente i vaccini che usiamo, a parte l'influenza che è più basso, sono sul 70-75%. Anche se quello di AstraZeneca sembra meno efficace, se viene usato su tutta la popolazione diventa valido riduce lo spazio a disposizione del virus perché gli impedisce di circolare troppo. Vale più come protezione della popolazione

che del singolo».

Nel futuro della campagna vaccinale avranno un ruolo decisivo anche i medici di famiglia, che stanno chiudendo accordi nelle varie Regioni. Ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza, con Arcuri e il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ha incontrato i sindacati di categoria. Speranza ha ribadito che intende chiudere con loro un accordo quadro nazionale sulla vaccinazione anti Covid.

Intanto qualcuno rompe il fronte sull'acquisto dei vaccini, peraltro legato a quello europeo. È il presidente Luca Zaia, che ha detto che il Veneto «sta cercando in maniera ossessiva un canale per acquistare direttamente i vaccini. Il legislatore deve chiarire se si possa fare perché ad oggi la policy di Pfizer è quella di seguire i canali ufficiali e non vende ai privati, ma trovo inverosimile che si vada avanti in questo modello "mummificato": il mondo è più fluido di quanto sembri sul fronte dell'acquisto dei vaccini e ci sono notizie, a livello internazionale, che si possa andare appunto ad acquistarli su canali free. Il problema oggi è che dobbiamo essere sicuri di farlo nella assoluta legalità».

**Il governo vuole un
accordo con i medici
di famiglia. Zaia:
"Il Veneto cerca dosi
sul mercato"**



Il bollettino**Calano i ricoveri
in terapia intensiva****9.660****I contagi**

Ieri 1.735 contagi in più rispetto a lunedì, ma con un numero di tamponi maggiore, perché sono stati 142.419 (nel fine settimana sono sempre meno)

3,95%**Il tasso di positività**

Il calo è notevole, perché lunedì il tasso era del 5,56%. Calano anche i posti occupati nelle terapie intensive, che sono 38 in meno

499**I decessi**

Purtroppo tra i dati in aumento quello dei morti, 170 in più rispetto a lunedì. Cresce anche il numero dei ricoveri ordinari, che sono stati ieri 57 in più

683.478**I vaccinati**

Quasi 700 mila gli italiani che hanno ricevuto entrambe le dosi su un totale di 2.029.931 fiale somministrate, l'87,3% di quelle consegnate nel Paese



▲ I richiami Nel Trivulzio di Milano i preparativi per le seconde dosi



Peso: 60%

I dati

Più tamponi, meno nuovi contagi ma salgono intensive e degenze

I nuovi contagi ieri censiti in Campania sono stati 919, di cui solo 7 sintomatici, su 11.073 tamponi. Si segnalano altre 38 vittime. Numeri in netta flessione rispetto a quelli di lunedì (che registrano le attività della domenica) in particolare con la flessione di tre punti e mezzo del rapporto tra nuovi casi e tamponi eseguiti. In rialzo le occupazioni di posti letto, (più 6 in terapia intensiva che riporta il totale sopra quota cento a 103) e più 43 in degenza (totale 1.480). Il governatore Vincenzo De Luca ha lanciato l'ennesimo

invito alla prudenza: «Tenetevi le mascherine pure quando andate a dormire, siamo in zona gialla da settimane ma non è un regalo, se facciamo gli squinternati tra una settimana chiudiamo tutto. Lo dico ai giovani, chi si toglie la mascherina non è un fenomeno ma un imbecille fenomenale».



Peso: 4%

La lotta al Covid

Vaccini, via al pressing sui medici di famiglia «Ora aiutate gli 80enni»

► Anziani soli e in difficoltà con i moduli ► L'appello della Comunità di Sant'Egidio per l'adesione on line alla piattaforma «Nessuno deve restare escluso o indietro

IL CASO

Maria Pirro

La nonna vuole fare il vaccino anti-Covid, e ne ha diritto: ha compiuto 80 anni, già dal 30 gennaio potrebbe iscriversi sulla piattaforma digitale della Regione Campania, la prima in Italia a organizzarsi per iniziare la somministrazione del farmaco tra il 10 e il 15 febbraio. Ma l'anziana non sa accendere un computer e non utilizza nemmeno lo smartphone con la connessione internet: per lei, come per tanti altri, la prevenzione così rischia di diventare off-limits, se non c'è un nipote o un figlio in grado di provvedere perché i medici di famiglia non compilano le schede (non sono tenuti a farlo).

Bisogna far emergere e considerare questa realtà. A lanciare un appello è Bianca Frattini, la responsabile del servizio di assistenza ai più fragili attivato dalla Comunità di Sant'Egidio affinché possano restare a casa e quindi vivere meglio la vecchiaia. Prima con il lockdown, poi con le ulteriori limitazioni anti-contagi, il rischio di ritrovarsi fuori dalla rete sanitaria appare alto per le persone sole, gli emarginati e quanti devono affrontare contesti di povertà e degrado, e lo fanno spesso nel silenzio. Di qui l'invito rivolto a tutti («Anche ai vicini») ad aiutare e nessuno resti escluso o

comunque indietro nella proficua. Sono, infatti, 50mila le adesioni registrate on line nel giro di 72 ore: su un totale di 350mila "candidati" all'iniezione, al di sotto del 20 per cento della popolazione, a giudicare dalla ricognizione effettuata da Luigi Sparano, il segretario provinciale della Fimmg che, a nome del principale sindacato dei medici di famiglia, ai colleghi chiede di collaborare.

LA SCHEDA

Il sistema telematico è abbastanza semplice: a link <https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino> è richiesto il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria. Effettuato l'accesso, bisogna compilare l'anamnesi: ci sono domande sullo stato di salute, sui medicinali assunti, sulle allergie, se si è in chemio o radioterapia e, fa sorridere, visto che si tratta di gente con i capelli bianchi, l'interrogativo se si è incinta (ovviamente, si tratta di un modello unico, valido per tutte le categorie). Poi il sistema manda sul cellulare un codice Otp per confermare l'iscrizione ed è fatta. Ma il nodo resta per gli anziani senza qualcuno che faccia per loro la domanda. Di qui il pressing sui medici di famiglia. «Tanti nostri pazienti, anche professori universitari in pensione che non hanno dimestichezza con

le nuove tecnologie, sono in difficoltà», ammette Sparano, che ieri, durante l'attività ambulatoriale, in meno di due ore, ha ricevuto otto telefonate sul vaccino. «Chiamano anche malati cronici per avere informazioni, ma non è sempre possibile dare risposte».

IL REBUS

Con le scorte consegnate a singhiozzo da Roma, il calendario della profilassi resta un rebus anche per i dentisti partenopei. «Non siamo ancora stati convocati alla Mostra d'Oltremare, nonostante i pericoli quotidiani di contrarre l'infezione, visto che ai nostri assistiti non possiamo far tenere la mascherina durante la visita», interviene l'odontoiatra Toni Nocchetti, che fa notare anche altro. «I nostri assistiti, regolarmente contrattualizzati e con le stesse probabilità di ammalarsi sul posto di lavoro, non sono stati considerati nella campagna per l'emergenza Coronavirus».



L'APPELLO

Esclusi per più ragioni. Tra gli anziani, un ulteriore problema riguarda quelli costretti a letto o con difficoltà nella deambulazione che non possono raggiungere i centri per la punturina. «Ogni professionista ne segue una trentina. E, circa 150 su 1300 assistiti, sono in media gli ultraottantenni», sintetizza Sparano, che ritiene indispensabile un coinvolgimento dei 4000 medici di famiglia in Campania, di cui 1900 a Napoli e provincia (600 in città), a prescindere dagli accordi di Palaz-

zo Santa Lucia. «Ufficialmente, non è un nostro compito», puntualizza il sindacalista. «Ma è fondamentale sostenerli, direttamente e attraverso i collaboratori di studio, dando una mano ai pazienti: per alcuni è persino complicato presentare la ricetta dematerializzata, figurarsi questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPARANO, SEGRETARIO
DELLA FIMMG:
NON È UN NOSTRO
COMPITO MA INVITO
TUTTI I COLLEGHI
A PROVVEDERE**



LA PROFILASSI
Dal 30 gennaio gli anziani, dagli 80 anni in su, possono iscriversi sulla piattaforma digitale della Regione Campania per avere il vaccino anti-Covid: le prime iniezioni sono previste tra il 10 e il 15 febbraio



Peso:41%

Vaccini agli under 55 In pista anche i medici di famiglia

Il piano. Oggi il vertice con le Regioni per iniziare le vaccinazioni delle categorie più esposte: dai docenti alle forze dell'ordine
Al lavoro sull'accordo con gli studi medici per vaccinare da marzo

Marzio Bartoloni

Una nuova fase del piano vaccinale è vicina e dovrebbe cominciare a coinvolgere già da febbraio gli italiani più "giovani" e cioè gli under 55 più esposti al rischio Covid: dai docenti e il personale scolastico alla popolazione carceraria fino alle forze dell'ordine e il personale dei trasporti. Mentre da inizio marzo tra i vaccinatori potranno scendere in campo anche i medici di famiglia.

Ieri l'Agenzia italiana del farmaco dopo aver ribadito la possibilità di impiegare il siero di AstraZeneca per tutte le fasce d'età sane cioè senza «specifici fattori di rischio» ha però voluto precisare un'altra volta con un nuovo comunicato che l'antidoto sviluppato dall'azienda anglo-svedese insieme ad Oxford deve essere usato in via «preferenziale» per la popolazione tra i 18 e i 55 anni e «senza patologie gravi». In attesa di «dati più solidi» per le altre fasce d'età l'Aifa consiglia dunque al momento di escludere gli anziani dall'uso di questo vaccino, una scelta già fatta dalla Germania a cui ieri si è accodata anche la Francia che hanno raccomandato il siero di AstraZeneca solo per gli under 65.

Su queste indicazioni oggi il Governo insieme al commissario Arcuri e alle Regioni lavoreranno in un

nuovo vertice alla rimodulazione del piano vaccinale decidendo target e modalità di distribuzione di questo siero. Il tempo stringe visto che le prime 428.440 dosi del vaccino AstraZeneca sono attese a giorni tra l'8 e il 14 febbraio. E una settimana dopo ne arriveranno altre 661.133. Si tratta di un primo milione aggiuntivo di possibili iniezioni da affiancare alle 3 milioni di dosi disponibili sempre a febbraio da Pfizer e Moderna ma riservate a operatori sanitari e over 80.

Non è tutto. Oggi nel vertice con le Regioni si parlerà anche dei centri di somministrazione aggiuntivi per la vaccinazione di massa che dovranno essere attivati in attesa che sboccino anche le primule del commissario Arcuri. Le Regioni stanno allestendo a fianco di ospedali, Asl e centri vaccinali anche spazi ad hoc come fiere, centri congressi o grandi hub come quello di Fiumicino nel parcheggio lunga sosta dell'aeroporto con postazioni sulle 12 piste in cui si potranno somministrare fino a 2000 vaccini al giorno.

Nell'incontro di oggi con i governatori il ministro della Salute Roberto Speranza arriverà anche con un accordo quasi definito con i medici di famiglia che presto saranno coinvolti nella fase di vaccinazione di massa: il protocollo nazionale po-

trebbe essere siglato con i principali sindacati dei medici di famiglia già nei prossimi giorni per poi essere declinato a livello regionale con singoli accordi. Tempi tecnici questi che fanno presumere che la fase operativa partirà a marzo: «Noi siamo pronti per la vaccinazione di massa - avverte Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale - aspettiamo che il Governo ci dica come e quando dovremo iniziare». Per Cricelli «quello di AstraZeneca per le modalità semplici di trasporto e conservazione è il vaccino ideale per gli studi dei medici di famiglia. Certo - aggiunge - colpisce che si parta con le vaccinazioni di altre categorie senza prima aver concluso quelle delle fasce più a rischio come i grandi anziani».

Intanto oggi l'Aifa incontrerà le aziende che producono gli anticorpi monoclonali, l'obiettivo è autorizzare i primi già in questi giorni con una procedura d'emergenza.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Speranza. Nell'incontro di oggi con i governatori il ministro della Salute arriverà anche con un accordo quasi definito con i medici di famiglia che presto saranno coinvolti nella fase di vaccinazione di massa. Un protocollo nazionale sarà declinato poi a livello regionale

3,9%

IL TASSO DI POSITIVITÀ

In calo di 1,7 punti i rapporti tra nuovi contagi (9.660) e tamponi molecolari e antigenici effettuati (244.429)

MISURE ANTI COVID
Vaccini agli under 55
In pista anche
i medici di famiglia

Investi con Deutsche Bank
Il governo del mercato
include una competenza
globale
Affidati all'esperienza
di nostri Consulenti.

Peso:18%

Vaccini, un anziano su 5 ha già aderito Arrivate nuove dosi, si riparte alla Mostra

In quattro giorni si sono prenotati circa 60mila over 80 su una platea di 320mila. L'obiettivo: iniziare entro metà mese. Gli utenti saranno contattati direttamente dai centri. Per chi non si può muovere somministrazione a casa con le Usca

di **Dario Del Porto**

Un anziano su cinque ha già aderito alla campagna vaccinale contro il Covid-19 riservata agli ultraottantenni. In soli quattro giorni le prenotazioni sulla piattaforma telematica della Regione sfiorano già quota sessantamila (alle 19 di ieri sera erano 57211) su una platea di circa 320mila persone. Possono iscriversi anche coloro che compiono gli 80 anni nell'arco del 2021. «Se le consegne delle dosi da parte delle multinazionali saranno rispettate, contiamo di chiudere le vaccinazioni per gli anziani in due mesi e mezzo dalla partenza», sottolinea il dirigente della Regione Campania Massimo Bisogno.

Quando sarà terminata la somministrazione del richiamo alle categorie che hanno già ricevuto la prima dose, si partirà con gli over 80. La speranza è di iniziare nel giro di una decina di giorni, comunque entro la metà di febbraio. Al momento della registrazione, nella piattaforma vengono inseriti un indirizzo di posta elettronica e un numero di telefono (verificato con un messaggio sms) attraverso i quali i cittadini verranno contattati dalle Asl di appartenenza quando sarà arrivato il loro turno. La comunicazione conterrà giorno, ora e luogo dove presentarsi. «Dal governo - spiega Bisogno - ci hanno assicurato rinforzi per poter vaccinare a domicilio chi non si può muovere utilizzando il servizio delle Usca (le unità sanitarie mobili n.d.r.) per tutti gli altri le Asl si organizzeranno con gli hub». Almeno per adesso non saranno coinvolti i medici di base, perché i vaccini disponibili in questa fase, quelli prodotti dalla casa farmaceutica Pfizer, hanno

bisogno di essere conservati a temperature bassissime. A Napoli uno dei principali centri sarà quello allestito alla Mostra d'Oltremare, che ha dimostrato di poter vaccinare circa quattromila persone al giorno e dove da oggi ricomincia le attività con la somministrazione delle seconde dosi. Si andrà avanti fino a domenica 7 febbraio ma già da domani inizierà la somministrazione della prima dose alle categorie (fra le quali medici in pensione) comprese nella fase iniziale del piano. L'Asl Napoli 1 Centro, guidata dal manager Ciro Verdoliva, sta valutando anche altri centri per assicurare le migliori condizioni agli utenti con più di 80 anni d'età.

Afferma Maurizio Di Mauro, manager dell'Azienda dei Colli che comprende gli ospedali Monaldi e Cotugno: «Noi stiamo continuando la campagna vaccinale che ormai, per quanto riguarda la nostra azienda, volge al termine anche con il richiamo di tutti i nostri dipendenti. In questo modo, a operazione ultimata, potremo dare la nostra disponibilità a contribuire alla campagna vaccinale disposta dall'unità di crisi regionale. Il personale è formato e dovrebbero consegnarci le dosi necessarie». Le vaccinazioni vanno avanti anche nel resto della regione. L'Asl di Caserta, nei 5 hub della provincia, ha somministrato 12.229 richiami al personale medico. Le prime dosi inoculate ammontano a 15.355. La Campania ha somministrato complessivamente il 99,9 per cento delle forniture ricevute. L'incognita resta la disponibilità del siero, come ha ripetuto ieri il governatore Vincenzo De Luca, convinto della possibilità di «fare 50 mila vaccinazioni al giorno. È una macchina

straordinaria dal punto di vista organizzativo, ma ci servono i vaccini».

Ieri è stata completata la fornitura alla Campania di oltre 42 mila dosi del vaccino Pfizer. A queste si aggiungono altre 6300 dosi del siero prodotto dalla casa farmaceutica Moderna, consegnate dal corriere espresso "Sda" del gruppo Poste Italiane che ha utilizzato furgoni dotati di cassoni refrigerati per assicurare il mantenimento della corretta temperatura. A questi flaconi, arrivati domenica mattina all'aeroporto militare di Pratica di Mare e poi trasferiti in Campania, sono stati abbinati aghi e siringhe. Oggi è in programma una conferenza Stato-Regioni che affronterà anche il tema dei vaccini. Il governatore De Luca punta a vaccinare tutti i napoletani entro l'estate e tutti i cittadini della regione entro la fine dell'anno. Anche per le successive fasi della campagna sarà utilizzata la piattaforma telematica sperimentata con gli ultraottantenni. «Un primo passo di una adesione online che sarà così per tutta la popolazione - la definisce il dirigente regionale Bisogno - il nostro obiettivo è di vaccinare tutti coloro che sono sopra i 18 anni entro la fine di luglio».

“Piattaforma telematica ok, adesione on line anche per le prossime fasi”





▲ **Verdoliva** È il manager che guida l'Asl Napoli 1 Centro. Nella foto in alto medici preparano i vaccini



Peso: 53%